



RASSEGNA STAMPA

31/10/10

La Nazione Prato

I sindacati dei medici contro la direzione Asl dopo i proscioglimenti

A QUALCHE giorno dal proscioglimento della stragrande maggioranza dei dipendenti Asl coinvolti dalle accuse di assenteismo, i sindacati dei medici e dei veterinari prendono la parola. Tutti insieme, le sigle Aaroi, Anaao, Aupi, Cimo, Fassid, Fesmed, Sinafo, Sivemp e la Uil sostengono che «dopo due anni di indagini, la vicenda è giunta al termine, facendo chiarezza e rendendo giustizia agli operatori», evidenziando «come il personale medico e veterinario risulti del tutto estraneo ai comportamenti che gli si volevano attribuire, con una eventuale unica eccezione che non può né deve raffigurare la regola di comportamento di chi ogni giorno si mette in gioco a dispetto delle enormi difficoltà gestionali di un mondo sanitario concepito secondo regole che non sono certamente quelle della professione medica, ma pensate da politici-amministratori che sviliscono il ruolo del medico a vantaggio di un'attenzione burocratica ed amministrativa adatta a impiegati». Le sigle si rammaricano poi di come «i fatti siano stati presentati all'opinione pubblica: il nostro ospedale fu etichettato come la «Gardaland della Sanità», e per il discredito che si è voluto evidentemente gettare sul personale sanitario, ritenendo in sostanza che sia stato causato un grave danno all'immagine dell'Azienda ed alla serenità dei lavoratori. La direzione aziendale avrebbe dovuto tutelare quel patrimonio di risorse umane e professionali di cui dovrebbe essere fiera. Soddisfazione piena, quindi, ma anche disapprovazione per un modo inquisitorio di gestire una situazione il cui effettivo peso è stato chiarito senza possibilità di equivoci».

Il Secolo XIX

Quaini ispeziona le corsie «Il personale è motivato»

È presidente della commissione sanità - «Organico carente, ma assistenza di qualità»
paolo isaia

sanremo. Personale motivato e preparato, ma costretto agli straordinari a causa dell'organico ridotto e di strutture non sempre adeguate. È il giudizio espresso dal presidente della Commissione sanità della Regione Liguria Stefano Quaini, consigliere regionale dell'Idv, nonché anestesista rianimatore, al termine di una serie di incontri negli ospedali di Imperia e Sanremo. «Non è stata una visita ufficiale, ma semplicemente un primo contatto con le due strutture e con il personale medico ed infermieristico».

Il giudizio del presidente della Commissione sanità su chi lavora negli ospedali di Sanremo e Imperia è positivo, lo è meno sul pronto soccorso del Borea. «Ha sicuramente bisogno di un intervento strutturale - prosegue Quaini - del quale dovranno discutere il direttore generale dell'Asl 1 Imperiese e l'assessorato regionale alla sanità. Bisognerà vedere quale sarà la via più idonea, ovvero lavorare sull'attuale struttura o se investire direttamente tutto sul nuovo ospedale di Taggia». Per Stefano Squaini, forse la scelta migliore, così da assicurare ai cittadini una qualità migliore dell'assistenza in una struttura più moderna e funzionale. Squaini parla poi del personale. «Purtroppo ho potuto verificato che, come in tutti gli ospedali della Liguria, esiste un problema di carenza di organico, e infatti gli infermieri, a testimonianza della responsabilità della categoria, si fa carico di cumuli di ore di lavoro per sopperire alle carenze. Gli infermieri sono il vero "cuore pulsante" della sanità italiana, pur se la categoria rimane penalizzata dalle scelte governative centrali, con le quali la Regione deve lavorare. Siamo di fronte ad un'emergenza che non ha precedenti nella storia e dovremo fare delle scelte coraggiose». Le motivazioni del personale, inoltre, sono garanzia di qualità dell'assistenza. «Nell'imperiese, come in tutta la regione, non abbiamo casi di malasanità importanti. Già il numero di interventi che vengono fatti in tutti gli ospedali basta a rendere la nostra una sanità di altissimo livello sul piano internazionale, dove l'assistenza è pubblica. Per questo mi batterò affinché il nostro sistema sanitario non vada verso un fronte privatistico».

La Nazione Firenze

Arriva l'epidurale dopo anni di battaglie

A CAREGGI fino ad oggi non era mai stata fatta l'anestesia peridurale per il parto. L'azienda ospedaliero-universitaria è stata capofila per il parto in analgesia con la sperimentazione di un oppiaceo che, in caso di richiesta o di bisogno, viene somministrato alla partoriente. Nel prossimo futuro le cose cambieranno, dopo lunghe battaglie da parte di un gruppo di ostetriche, l'iniezione epidurale potrà essere fatta anche alla Maternità di Careggi (ancora non è stata fissata la data di avvio). Una novità in linea anche con le richieste ministeriali per contenere il numero dei parti cesarei che fa lievitare il costo dei parti per la sanità pubblica

Corriere del Veneto

Compostella: «All'Usl 1 potrò contare su Bottacin»

Il nuovo direttore: spero di avere le risorse necessarie

«Amo la gente di montagna e lo spirito dei Bellunesi. Assumerò questo incarico prestigioso mettendoci tutto il mio impegno». A pochi giorni dall'ufficialità della nomina del nuovo direttore generale dell'Usl 1 di Belluno il

vicentino Antonio Compostella, fresco sostituto di Ermanno Angonese, si presenta ricco di entusiasmo e con le idee già piuttosto chiare.

Antonio Compostella, primo a sinistra, con l'ex segretario regionale alla Sanità, Giancarlo Ruscitti e il sindaco di Verona, Flavio Tosi. Sotto: l'ospedale di Belluno

Dottor Compostella, come si sente nei panni di direttore generale dell'Usl 1?

«Questo si potrà dire solo non appena il presidente Zaia ufficializzerà la nomina. Ma posso dire di esser molto contento e allo stesso tempo un po' preoccupato. Da un lato c'è lo stimolo per il nuovo impegno, un incarico molto importante, in un capoluogo di provincia e in un territorio di monta - gna. Dall'altro la razionale valutazione della difficoltà di ciò che mi aspetta. In ogni caso sono un anestesista rianimatore, ne ho viste di tutte i colori: sono pronto ad affrontare qualsiasi situazione».

È al primo incarico da direttore generale. Ma sette anni d'esperienza all'Agenzia regionale socio-sanitaria potrà aiutarla?

«Certo. Grazie a quell'esperienza conosco già la situazione dell'Usl 1 attraverso l'analisi dei suoi dati tecnici ed economici. Ora si tratta di tradurre i numeri in realtà. E di saper porre a fianco ad essi l'importanza delle figure umane con cui andrò a lavorare».

Si è già messo in contatto con Angonese?

«Lo sentirò a inizio della prossima settimana, dopo che il presidente Zaia renderà ufficiale la mia nomina. È chiaro che sarà lui a passarmi le consegne. Mi farà spiegare in dettaglio la situazione dell'Azienda, i problemi da risolvere nel breve e tutti i progetti per il futuro».

La sua appartenenza politica alla Lega influenzerà le sue relazioni con i politici bellunesi?

«La mia appartenenza politica non è un segreto, ma non intendo mischiarla con le mie funzioni di direttore. Mi fa molto piacere sapere che potrò contare sul presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, che stimo e ritengo una persona concreta. Non conosco il sindaco di Belluno né tutti quelli appartenenti al territorio di appartenenza dell'Usl. Ma intendo incontrarli al più presto tutti quanti».

In tema di politica, una domanda, magari ingenua, è perché Angonese sia stato trasferito all'Usl 4 di Thiene, dove lei ha sempre lavorato, tra l'altro a pochi chilometri da casa. Non sarebbe stato più semplice nominare lei a Thiene e lasciare Angonese a Belluno?

«È una domanda che andrebbe fatta al presidente Zaia che ha fatto le nomine. Da parte mia credo che la sua scelta sia stata molto logica. La situazione dell'Usl di Thiene è molto delicata per via del passaggio a un nuovo ospedale: un'operazione tutt'altro che semplice. Credo che Zaia abbia voluto affidare questo compito ad Angonese riconoscendo la sua grande esperienza; non dimentichiamoci che è tra i direttori generali più esperti e navigati». E Belluno? «Sono più che felice di essere il nuovo direttore di Belluno. Ho sempre creduto che la gente di montagna sia ricca di etica e moralità, con uno spirito diverso da tutti gli altri. Sono convinto che mi troverò molto bene».

Che possibilità ci sono che la Regione le dia una «dote» per il suo nuovo incarico, magari da investire in qualche nuova opera come la sede unica amministrativa o il progetto dell'ospedale delle Dolomiti?

«Magari (ride). Siamo in un periodo in cui si sta 'resettando' l'intero comparto della sanità. Proprio in queste settimane si decide il riparto delle risorse per le Usl venete. Spero vivamente che Belluno riceva tutto ciò di cui avremo bisogno».

La Repubblica Palermo

Al Policlinico di Palermo. Aperte tre inchieste, l'impianto era stato ristrutturato da poco

Gas anestetico al posto dell'ossigeno neonato rischia la vita in corsia

PALERMO - «Non è stata colpa nostra, denunceremo la ditta che si è occupata dei lavori se la relazione tecnica metterà in evidenza un malfunzionamento dell'impianto». Si difende così il direttore generale dell'ospedale Policlinico di Palermo, Mario La Rocca, dove due giorni fa a un bambino nato cianotico è stato somministrato gas anestetico al posto dell'ossigeno. Il neonato ha rischiato di morire soffocato, ma le sue condizioni adesso sono migliorate. L'impianto che comprende il tubo dell'ossigeno era stato ristrutturato da alcuni giorni.

Un caso clamoroso che ha scatenato un susseguirsi di reazioni. Tre le indagini aperte sulla vicenda. Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale al Senato ha sollecitato l'intervento dei Nas. L'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo invierà nelle prossime ore gli ispettori, e la direzione generale dell'ospedale ha già fatto intervenire una squadra di tecnici. Il muro che contiene l'impianto di ossigeno è stato sventrato e sarebbero emerse le prime anomalie. «I nostri medici sono stati all'altezza della situazione e hanno salvato la vita al neonato trasferendolo d'urgenza al reparto di terapia intensiva neonatale», dice La Rocca.

Tutto è accaduto giovedì. Il parto della signora Vitale si era presentato difficile. Il piccolo appena nato era bluastro. I medici, allora, hanno deciso di intubarlo. I sanitari, però, si sono accorti che il bambino invece di riprendersi aveva iniziato a soffocare. Lo hanno subito staccato dall'impianto e lo hanno trasferito in Rianimazione.